



Piano di Emergenza
Comune di Montelupo Fiorentino



Introduzione

Con la legge del 24 febbraio 1992, n. 225 in Italia viene istituito il Servizio nazionale della Protezione civile, coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. La Protezione Civile è un sistema di istituzioni, organi ed enti che operano in modo coordinato e coerente per un fine di pubblica utilità ossia la tutela della comunità dalle calamità naturali (frane, alluvioni, valanghe, terremoti) e dalle catastrofi tecnologiche (incidenti industriali, ferroviari, aerei, su impianti a fune, su dighe).

La pianificazione di protezione civile è lo strumento attraverso cui si acquisiscono le conoscenze sui rischi potenziali, prevedibili o meno, di un dato territorio e di conseguenza si organizzano le risorse umane e materiali, le attività e le azioni, con cui affrontare in maniera tempestiva ed efficace un'alluvione, una frana o qualsiasi altro rischio che possa interessare un centro abitato (soccorso), con lo scopo di salvaguardare innanzitutto la vita delle persone.

La Giunta della Regione Toscana nel 2001, con la Delibera n°1170, ha promosso ed incentivato la costituzione dei Centri Intercomunali di Protezione Civile, quali strutture di riferimento per l'esercizio associato dei compiti di protezione civile di competenza dei Comuni, al fine di potenziare il Sistema Regionale di Protezione Civile.

Nel 2003 il Consiglio Regionale, con la Delibera n°225 ha approvato il piano di riordino territoriale individuando il Circondario Empolese Valdelsa tra i livelli ottimali previsti per l'esercizio associato di funzioni e servizi.

Per ottemperare a queste indicazioni della Regione Toscana il 9 dicembre 2003 i Sindaci dei Comuni afferenti al Circondario Empolese Valdelsa, quali Protezione civile comune di Montelupo Fiorentino

Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fucecchio, Gambassi Terme, Montaione, **Montelupo Fiorentino**, Montespertoli, Vinci, hanno sottoscritto una convenzione per la gestione associata dei servizi di Protezione Civile, affidandone la funzione dirigenziale al Circondario Empolese Valdelsa.

Tale convenzione è stata modificata e riapprovata il 26 ottobre 2004 con la Delibera n°52 della Giunta del Circondario Empolese Valdelsa.

Sommario

Introduzione.....	2
1.IL PIANO LOCALE.....	6
2.RETICOLO IDROGRAFICO.....	8
3. RETI DI MONITORAGGIO.....	9
4.ORGANIZZAZIONE OPERATIVA DELL'UNIONE DEI COMUNI DEL CIRCONDARIO EMPOLE- SE VALDELSA.....	9
5.ORGANIZZAZIONE OPERATIVA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	10
5.1. Il COC Centro Operativo Comunale.....	10
5.2 Il COC di Montelupo Fiorentino.....	11
5.3 Le FUNZIONI e i loro RESPONSABILI.....	11
6.PROCEDURE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO.....	12
6.1 Livelli di allertamento (attenzione – preallarme – allarme).....	15
7. I RISCHI NEL TERRITORIO	17
7.1 Valutazioni sul rischio idraulico e idrogeologico- Temporale forte.....	18
7.2 Valutazioni sul rischio neve, gelo.....	22
7.3 Valutazioni rischio sismico.....	24
7.4 Valutazioni incendio.....	25
7.5 Rischio amianto.....	26
7.6 Rischio incidente ferroviario.....	26
7.7 Rischio chimico	26
7.8 Rischio trasporto merci pericolose.....	27
7.9 Rischio forte vento.....	28
8. CARATTERI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE.....	29
8.1 Risorse infrastrutturali definizione aree di emergenza.....	29
8.2 Aree di attesa del Comune di Montelupo Fiorentino.....	31
8.4 Aree di ammassamento del Comune di Montelupo Fiorentino AMM1...33	33
8.5 Elisuperfici	34
8.7 Risorse mezze e servizi.....	35

8.8 Il Volontariato.....	35
9. LE PROCEDURE OPERATIVE.....	36
9. PROGRAMMA DI SVILUPPO DEL PIANO.....	38
Indice Allegati :	42



1.IL PIANO LOCALE

Il "Piano Locale di Emergenza di Protezione Civile Comunale" ha come finalità la salvaguardia dell'integrità fisica dei cittadini, dei loro beni e dell'ambiente che li circonda.

Il "Piano" è uno strumento operativo valido per analizzare i possibili rischi cui il territorio comunale può essere soggetto, individuare le aree di ricovero e di ammassamento ed analizzare i criteri d'intervento per fronteggiare i suddetti eventi calamitosi, qualora si verificano.

Il "Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile" per un Comune rappresenta uno strumento utile e indispensabile per affrontare, con successo, qualsiasi emergenza prima che essa possa raggiungere dimensioni vaste e preoccupanti.

Sono attività di "Protezione Civile" quelle volte a prevedere e prevenire ogni ipotesi di rischio, soccorrere la popolazione colpita ed ogni altra azione necessaria ed indispensabile volta al superamento dell'emergenza.

Il Comune di Montelupo Fiorentino, in base al disposto della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 e della Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67, si è dotato di una struttura comunale di Protezione civile.

1.1 Inquadramento Territoriale

Il comune di Montelupo Fiorentino è situato nella Toscana centro-settentrionale, ed è costituito da una piana del fiume Arno e Pesa e da una zona prevalentemente collinosa (35 m s.l.m.).

Da un punto di vista geologico, l'area è caratterizzata da depositi alluvionali recenti, formati prevalentemente da banchi di argilla, pura e più o meno sabbiosa, più o meno calcifera e ferruginosa.

Sulle colline attorno a Montelupo sorgono le frazioni di Pulica, Turbone, Botinaccio e Sammontana. Le frazioni in pianura sono, invece: Samminiatiello, Camaioni, Citerna, Erta, Fibbiana, Graziani, La Torre, Ambrogiana e San Quirico.

Il territorio comunale si estende per 24,60 Km² con una densità abitativa di 571,71 abitanti per km². (Allegato 00 " Inquadramento territoriale)

Protezione civile comune di Montelupo Fiorentino

La zona climatica per il territorio di Montelupo Fiorentino, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993, esso ricade nella **Zona D.**

DATI TERRITORIALI	
Codice ISTAT	048028
Estensione Territoriale	24,60 kmq
Residenti totali	14064

Ente / Struttura /	Ruolo Nome
Comune di Montelupo Fiorentino	Centralino
Sindaco pro-tempore	Paolo Masetti
Vice Sindaco pro-tempore	Lorenzo Nesi
Referente Protezione Civile pro-tempore	Geom Giovanni Vinci
Com.te Polizia Loc pro-tempore	Paolo Nigi
Sala Operativa Provinciale	Unione dei comuni del Circondario
Intercomunale / unione dei comuni	

1.2 Insediamenti abitativi

Possiamo articolare le componenti dell'assetto urbano all'interno dei seguenti sistemi:

- **insediativo di valle** che corrisponde all'insediamento a sviluppo lineare prevalentemente urbano localizzato nelle frazioni di Montelupo Centro Erta Ambrogiana, S. Quirico, Torre, Fibbiana, Sammontana, Samminiatiello, Turbone e Graziani ;
- **collinare** localizzato nelle frazioni di Bobolino, Camaioni, Pulica

Gli abitanti sono distribuiti sul territorio come indicato nelle seguente tabella.

	N abitanti	N abitanti da 0 a 18 anni	N abitanti da 19 -79	N abitanti con più 80>
CAPOLUOGO	3653	741	2628	284
AMBROGIANA	984	215	707	62
ERTA	1062	185	783	94
BOBOLINO	371	64	285	22
CAMAIONI	515	104	397	14
FIBBIANA	2373	450	1770	153
GRAZIANI	710	142	529	39
PRATELLA	81	31	50	
PULICA	402	90	300	12
S.QUIRICO	1013	187	753	73
SAMMINIATELLO	1338	236	978	124
SAMMONTANA	901	156	700	45
TORRE	382	65	294	23
TURBONE	279	44	217	18

2.RETICOLO IDROGRAFICO

Il reticolo idrografico che caratterizza il territorio del Comune di Montelupo Fiorentino mostra un andamento generale del principale corso d'acqua, il Fiume Arno, in direzione NE - SW (antiappenninica). (Allegato 04 " Pericolosità Idraulica")

Gli affluenti di ordine gerarchico inferiore, più brevi, sono orientati in linea di massima in direzione NW- SE (appenninica) come il Torrente Pesa, il Torrente Turbone e gli altri fossi e rii secondari.

Il reticolo può essere definito di tipo sub- rettangolare, con aste impostate lungo linee di frattura o di dislocazione. Infine, si osserva un aumento della densità del

drenaggio nelle aree in cui si rileva la presenza di terreni prevalentemente limoso-argillosi, rispetto a tipi litologici a prevalente composizione sabbioso ghiaiosa.

Sul territorio del Comune di Montelupo Fiorentino, secondo il Servizio Nazionale Dighe, è presente una diga di interesse nazionale:

DIGA di SAMMONTANA – Rio di SAMMONTANA (Montelupo F.no)

Altezza: 19.06 m

Volume d'invaso: 0,15 (106 mc)

Quota del coronamento: 70 (m s.l.m.)

Tipologia: Terra omogenea

Uso: irriguo

Anno di fine costruzione: 1961

Inserire coordinate: N 43.716263, E 1.011229

3. RETI DI MONITORAGGIO

L'attuale rete di monitoraggio idro-pluviometrico presente sul territorio circondariale si avvale di stazioni e di sensori afferenti al Centro Funzionale della Regione Toscana (www.cfr.toscana.it)

4.ORGANIZZAZIONE OPERATIVA DELL'UNIONE DEI COMUNI DEL CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA

Secondo gli artt. 2 e 3 del D.P.G.R.T. n°69/R del 1.12.2004 i Comuni debbono garantire in via ordinaria e continuativa l'attività di Centro Situazioni e in emergenza o in previsione di una emergenza l'attività di Centro Operativo. Qualora fosse ritenuto necessario l'organizzazione del Ce.Si e del C.O. possono essere realizzati anche in forma associata (art.5 comma 2 regolamento attuativo 69/R della L.67/2003).

Il Centro Intercomunale dell'Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdesa è organizzato per ottemperare adeguatamente alla normativa e svolgere attività di

Centro Situazioni Intercomunale garantendo oltre alle ordinarie attività di monitoraggio, quanto previsto dalla normativa:

- Ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste
- Verifica delle segnalazioni ricevute e della loro possibile evoluzione
- Mantenimento di un costante flusso informativo con le strutture interne che svolgono attività di Centro Operativo nonché con le altre componenti del sistema regionale di protezione civile e gli altri soggetti che concorrono alle attività di protezione civile.

Il Centro Intercomunale in quanto Centro Situazioni del Circondario Empolese Valdelsa si avvale del supporto delle Associazioni di Volontariato che operano in materia di Protezione Civile e sono iscritte al Coordinamento Regionale e a quello Provinciale

5.ORGANIZZAZIONE OPERATIVA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

I lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, deve conseguire garantendo una prima ed immediata risposta all'evento atteso.

La struttura comunale di emergenza di protezione civile (C.O.C.) è presieduta dal Sindaco.

5.1. Il COC Centro Operativo Comunale

Il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) è il **centro operativo a supporto del Sindaco**, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Le principali funzioni del COC sono:

1. garantire la tutela dei cittadini;
2. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino il sistema della viabilità e dei trasporti;

3. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
4. salvaguardare il sistema produttivo locale;
5. salvaguardare i beni culturali;
6. garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone, beni, infrastrutture;
7. assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana delle attività in fase di emergenza.

5.2 Il COC di Montelupo Fiorentino

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C) è il centro operativo a supporto del Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Esso è stato istituito presso il **Comando dei Vigili Urbani di Montelupo in Viale Cento Fiori, accesso da Viale Europa**

5.3 Le FUNZIONI e i loro RESPONSABILI

UFFICIO	FUNZIONI
Sindaco	Direzione e coordinamento
Servizio Lavori Pubblici	<ul style="list-style-type: none"> - Studio preventivo del territorio, con riguardo aspetti idraulici idrogeologici, per la riduzione del rischio - procedure per intervento tecnico in emergenza - rapporti con Servizi Tecnici e Ordini Professionali - garanzia servizi essenziali (acqua, fognature, linee elettriche, telefoniche, rifiuti. Scuola, Trasporti) - individuazione aree di emergenza (per ricovero popolazione, soccorritori, aree atterraggio elicottero) - utilizzo mezzi, risorse comunali e ditte convenzionate - redazione ordinanze evacuazione, chiusura scuole

Polizia Municipale	- coordinamento viabilità in tempo di emergenza - delimitazione aree a rischio, blocco traffico, barriere del traffico (cancelli) -supporto nelle procedure di evacuazione della popolazione e alle strutture operative
Ufficio Comunicazione	Allertamento e l'informazione alla popolazione
OPG	
Comando dei Carabinieri	
Vigili del Fuoco distaccamento di Empoli	
Enel	Elettricità
Acque Spa	Fognature e allacciamenti all'acquedotto
Publiambiente	
Toscana Energia	
AUSL 11	gestione del soccorso sanitario;
Consorzio di Bonifica Toscana Centrale	
Referente del Centro Operativo di Volontariato di protezione civile	

6.PROCEDURE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

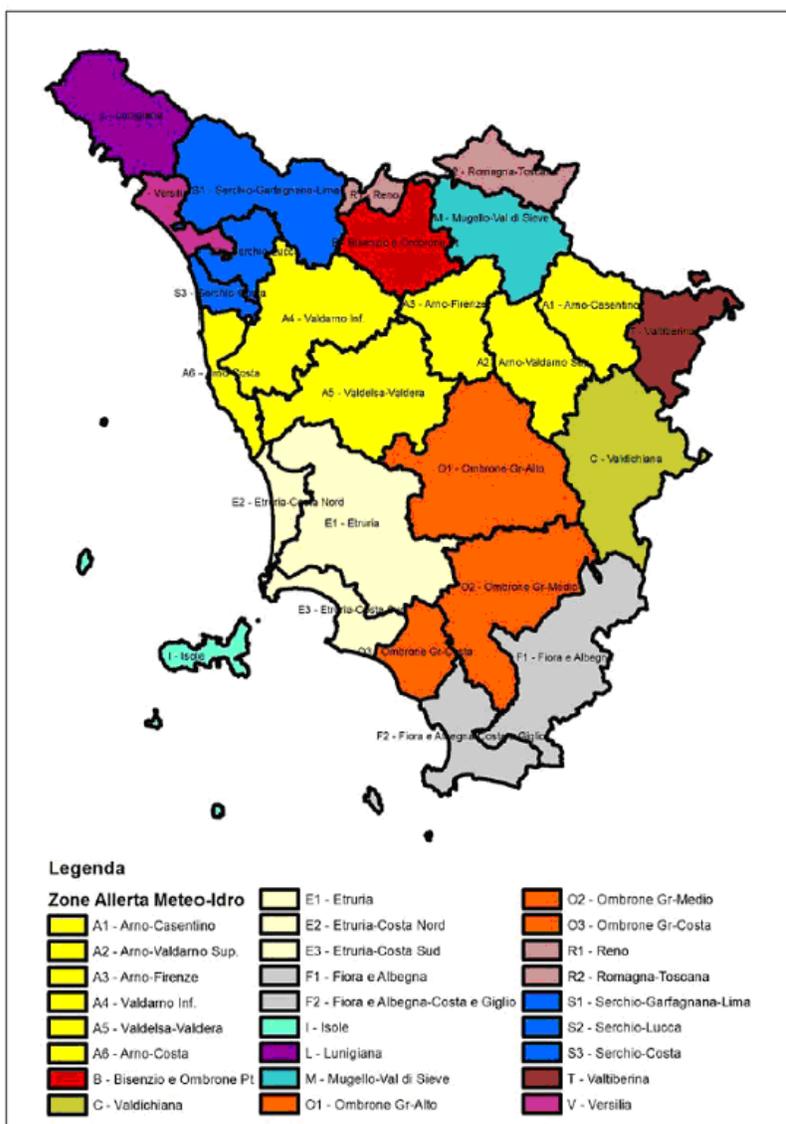
La Provincia, per il tramite del Centro Situazioni, ha il compito di ottemperare a quanto previsto dalle disposizioni e procedure operative contenute nella citata DGRT 395 del 15/04/2015 con riferimento alle modalità di ricezione e trasmissione delle informazioni inerenti le criticità meteo.

Il Centro Funzionale Regionale emette ogni giorno il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale, quotidianamente consultato dal Ce.Si., che rappresenta la situazione in atto e quella riferita alle 24-72 ore successive, con la segnalazione di eventuali fenomeni meteorologici significativi evidenziati quando si prevede che i medesimi possano superare una determinata soglia di intensità.

Le valutazioni sono effettuate in maniera distinta per le 6 Aree di Vigilanza Meteorologica Omogenee individuate per la Toscana, le quali costituiscono un'aggregazione delle 26 Zone di Allerta omogenee.

Il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale viene integrato, entro le ore 13, dal Bollettino di sintesi delle criticità, nell'area riservata del sito web del Centro Funzionale, il quale riporta il riepilogo dei livelli di criticità (ordinaria / moderata / elevata) previsti per il giorno stesso e il successivo sulle Zone di Allerta e per le diverse tipologie di rischio e l'eventuale adozione di Avvisi di criticità

a1- Mappa delle zone di Allerta



Codice	Zona di Allerta
A1	Arno-Casentino
A2	Arno-Valdarno Sup
A3	Arno-Firenze
A4	Valdarno Inf.
A5	Valdelsa- Valdera
A6	Arno Costa
B	Bisenzio e Ombrone Pt
C	Valdichiana
E1	Etruria
E2	Etruria costa nord
E3	Etruria costa sud
F1	Fiora e Albegna
F2	Fiora e Albegna- costa e Giglio
I	Isole
L	Lunigiana
M	Mugello Valdisieve
O1	Ombrone GR-alto
O2	Ombrone GR-basso
O3	Ombrone GR-costa
R1	Reno
R2	Romagna e Toscana
S1	Serchio Garfagnana Lime
S2	Serchio Lucca
T	Valtibertina
V	Versilia

Il Comune di Montelupo Fiorentino ricade nell’area di vigilanza meteo A e nello specifico nelle zone di allerta A4.

Ai sensi del DPCM 27/02/2004, nel caso in cui si preveda che uno o più parametri superino determinate soglie di riferimento, ne deriva un livello di criticità che può corrispondere a 3 livelli “ordinario”, “moderato”, “elevato”.

Questi termini a livello Nazionale sono stati associati a codice di colore:

ordinario – codice giallo

moderato - codice arancione

elevato - codice rosso

Di seguito viene riportato uno schema esemplificativo del sistema di allertamento

Codice Colore	Significato
Verde	Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi
Giallo	Sono previsti o fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari
Arancione	Sono previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi sia per l’incolumità delle persone sia per i beni e le attività ordinarie
Rosso	Sono previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per l’incolumità della persone , per i beni e le attività ordinarie

6.1 Livelli di allertamento (attenzione – preallarme – allarme)

I livelli di allertamento meteo sono stati indicati nella Delibera di Giunta Regionale n° 395 del 15/04/2015.

Quanto indicato in tale delibera si intende interamente compreso nel presente Piano e meglio specificato e dettagliato nelle Guide Operative.

Nella fase di **ALLERTAMENTO**, la cui emissione allerta avviene 10-24 ore prima dell’evento, il sistema comunale di protezione civile si attiva nelle fasi **ARANCIONE** e **ROSSO**, con i seguenti stati di operatività:

Fase operativa	Attività tipiche corrispondenti
ALLERTAMENTO – EVENTO IN CORSO	
NORMALITA'	Prevenzione di pianificazione di emergenza, potenziamento e organizzazione delle risorse umane e strumentali, verifica dei sistemi di sorveglianza, comunicazione informatici
VIGILANZA	Azioni di prevenzione mirate a criticità particolari e/puntuali. (preventive ed in corso di evento) Sorveglianza meteo/strumentale dell'evento immediata attivazione del sistema di protezione civile in caso di evento
ATTENZIONE	Allertamento preventivo strutture e risorse operative. Verifica della disponibilità di materiali e attrezzature funzionali alla prevenzione . Misure preventive senza coinvolgimento diretto della popolazione. Attivazione di un presidio tecnico per valutare costantemente la situazione in atto. Attivazione presidio territoriale, controllo dei punti critici e monitoraggio strumentale dei fenomeni. Informazione alla popolazione (preventiva ed in corso di evento)
PRE -ALLARME	Mobilizzazione risorse e misure preventive di messa in sicurezza e assistenza nelle aree a rischio. Interdizione aree a maggior rischio, infrastrutture e punti critici. Misure preventive con coinvolgimento della popolazione, preparazione dell'eventuale evacuazione e assistenza. Attivazione completa e presidio dei centri operativi coordinamento tecnico operativo informazioni alla popolazione puntuale (preventiva ed un corso di evento)
ALLARME	Attivazione di tutte le misure necessarie a messa in sicurezza e assistenza della popolazione. Coordinamento tecnico operativo e strategico -istituzionale. Evacuazione e interdizione delle zone e delle infrastrutture a rischio. Verifica delle condizioni di sicurezza degli operatori protezione civile

Lo schema sottostante riporta la correlazione fra le condizioni in atto e la fase operativa del Sistema di Protezione civile Comunale

per l'attivazione delle fasi operative	corrispondente del sistema di protezione civile a scala locale
Normalità (verde)	NORMALITA'
<i>Scenario reale in atto</i> nel proprio territorio corrispondente a Scenario reale assimilabile a Codice GIALLO necessità di attivazione presidio tecnico operativo	→ FASE DI ATTENZIONE
<i>Scenario reale in atto</i> nel proprio territorio corrispondente a Scenario reale assimilabile a Codice ARANCIO necessità di coordinamento tecnico operativo	→ FASE DI PRE-ALLARME
<i>Scenario reale in atto</i> nel proprio territorio corrispondente a Scenario reale assimilabile a Codice ROSSO necessità di coordinamento tecnico operativo e strategico-istituzionale	→ FASE DI ALLARME

7. I RISCHI NEL TERRITORIO

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socio culturali il territorio di Montelupo Fiorentino, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio i seguenti principali

fattori di rischio:

- RISCHIO IDRAULICO ed IDROGEOLOGICO inteso come macro e micro-allagamenti (temporale forte)
- RISCHIO NEVE
- RISCHIO GHIACCIO;
- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO INCENDI
- RISCHIO VENTO FORTE

Ai fini della stesura del presente piano sono stati considerati anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che non hanno interessato il territorio e che però potrebbero presentarsi in futuro, quali:

- RISCHIO AMIANTO
- RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO
- RISCHIO CHIMICO
- RISCHIO TRASPORTO MERCI PERICOLOSE

Con la raccolta ed organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio e della vulnerabilità del territorio è possibile prefigurare gli scenari di rischio che interessano il territorio fine di disporre di quanto necessario alla gestione dell'emergenza.

7.1 Valutazioni sul rischio idraulico e idrogeologico- Temporale forte

L'ambito fisico di interesse per la valutazione di tale tipo di rischio è costituito dalle reti di drenaggio superficiali, naturali e artificiali, e dalle dinamiche idrologiche ed idrauliche che caratterizzano le relazioni fra afflussi, deflussi e variazioni delle riserve, nell'ambito dei bacini idrografici.

Il rischio idraulico per il territorio è la risultante dei fattori naturali ed antropici. In particolare vanno considerati gli effetti dell'evoluzione socio-economica sui corsi d'acqua e i riflessi connessi sull'assetto dei territori montani, collinari e di pianura; delle modifiche nelle pratiche colturali e nelle conduzioni agricole; della scarsa manutenzione delle sistemazioni montane, dei boschi e degli alvei; dell'imprevidenza di trascorse scelte urbanistiche rispetto al rischio idraulico stesso.

Il rischio idraulico da esondazione trae origine dall'eventualità che una determinata area sia invasa dalle acque fuoriuscite da reti di drenaggio naturali e/o artificiali per insufficiente capacità di smaltimento delle portate in transito nella stessa rete, oppure per rotture di opere di contenimento e/o occlusione di tombinate e tratti intubati.

La valutazione del rischio idraulico a cui è soggetto il territorio comunale di Montelupo Fiorentino viene eseguita essenzialmente attraverso considerazioni di carattere qualitativo basate su:

- la definizione cartografica da rilievo originale degli ambiti fluviali;
- la raccolta storico - inventariale degli eventi di esondazione verificatisi così come documentato nei censimenti e perimetrazioni indicati in atti ufficiali degli Enti preposti e confrontati con testimonianze raccolte sui luoghi confrontati con la certificazione sindacale di cui alla Del. C.R. n. 11540/94;
- notizie circa i battenti di piena ufficialmente registrati per gli episodi del 1949 e del 1966 dall'Istituto Idrografico di Pisa;
- indicazioni circa trascorsi episodi di ristagno per rigurgito di reti fognarie e/o occlusione di tratti del drenaggio superficiale (in specie per gli eventi verificatisi nel periodo 1991-1993);

- modello idrologico idraulico per prefissati tempi di ritorno (30,100, 200 e 500 anni) allestito dalla Autorità di Bacino del F. Arno sul Fiume Arno e sul Torrente Pesa.

Gli eventi idraulici registrati negli ultimi anni suggeriscono una pericolosità idraulica diffusa, che diviene particolarmente insidiosa in caso di precipitazioni abbondanti ed estese, capaci di determinare una repentina risposta nell'aumento dei livelli idrometrici.

Le criticità che interessano anche il Comune di Montelupo Fiorentino, dovute sostanzialmente alla presenza di alcuni sottopassi alla massicciata ferroviaria, che corre in fregio all'Arno fungendo anche da argine di secondo ordine. Tali problematiche possono essere risolte, predisponendo opportuni presidi alle discontinuità predette attualmente in corso di progettazione. I problemi legati invece allo smaltimento delle maggiori piene del fiume Pesa, che confluisce in Arno in corrispondenza del centro abitato di Montelupo, sono, almeno in parte, affrontate da casse di espansione già realizzate lungo l'asta a monte e da altre casse in corso di progettazione.

Di seguito vengono descritte le caratteristiche dei principali scenari di evento, dei possibili effetti e danni per i singoli livelli di allerta, sia per il rischio idrogeologico che idraulico.

TABELLA DELLE ALLERTE E CRITICITA' METEO IDROGEOLOGICHE ED IDRAULICHE			
allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
verde	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinatee isolate, raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti caduta massi 	Eventuali danni puntuali

giallo	criticità	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> erosione frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate, ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni trasporto di materiale innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazione delle aree limitrofe anche per effetti delle criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc) scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazioni e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi <p>Anche in assenza di precipitazioni si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili per effetto della saturazione dei suoli</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati</p> <ul style="list-style-type: none"> allagamenti di locali interrati di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili ed industriali interessati da frane, colate rapide dallo scorrimento superficiale delle acque ; temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviarie in prossimità di impluvi canali, zone depresse (sottopassi tunnel avvallamenti stradali, ecc) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale alle attività agricole, ai cantieri agli insediamenti civili e industriali in alveo
		Idrogeologico per temporali	<p>La scenaria è caratterizzata da elevata incertezza previsionale .</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico , ma con fenomeno caratterizzato da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza a temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> danni a coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento rottura rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e distribuzione di servizi in particolare telefonia ed elettricità;
			Idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <p>incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità</p>
arancione	moderata	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <p>instabilità di versante , localmente anche profonda in contesti geologici particolarmente critici</p> <p>frane superficiali o colate rapide di detriti o di fango</p> <p>significativi rastrellamenti superficiali anche con il trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione ;</p> <p>innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature re-</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <p>allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</p> <p>danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti</p>

		stringimenti, occlusioni delle luci dei ponti etc) caduta di massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto saturazione dei suoli	civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
	Per temporali idrogeologica	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti diffusi e persistenti . Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni grandinate forti raffiche di vento	danni alle opere di contenimento regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua ; danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inodabili. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiale a causa di forti raffiche di vento;
	idraulica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo occlusioni parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori anche in assenza di precipitazioni il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità	rottura dei rami, caduta di alberi, abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità sulle rete aeree di comunicazione e di distribuzione dei servizi danni alle colture agricole alle coperture degli edifici e agli automezzi a causa di grandinate innesco di incendi e lesioni da fulminazione
rossa	elevata	Idrogeologica Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; Danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; Danni a beni e servizi; danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
		idraulica Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume	rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e im-

		<p>me, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</p> <p>fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</p> <p>occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità</p>	<p>palcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</p> <p>danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</p> <p>innesco di incendi e lesioni da fulminazione</p>
--	--	--	---

Nella sezione allegati vengono riportate gli elaborati cartografici prodotti dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno denominati " Reticolo Idrografico Criticità" e "Carta della Pericolosità idraulica 1:10.000" (allegati Tav. 2 " Reticolo Idrografico- Criticità" Tav. 3 "Carta della Pericolosità Idraulica")

7.2 Valutazioni sul rischio neve, gelo.

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise. Tali avversità atmosferiche, non sempre prevedibili, provocano disagi e difficoltà su porzioni di territorio spesso molto estese, coinvolgendo la totalità delle persone e delle attività che su questo insistono. In linea di massima il rischio di neve si può definire prevedibile seppure a breve termine.

Il rischio neve, prevedibile, seppure a breve termine, implica un'azione del Comune per ridurre disagi e difficoltà che possono essere provocati sul territorio da precipitazioni nevose abbondanti e improvvise, di diversa entità.

Il rischio neve può essere valutato attraverso la probabilità di accadimento-intensità, in relazione alle tre classi di quota (pianura, collina, montagna), così come esemplificato nello schema sottostante:

		Codice Colore "Neve" (cm)			
		non prevista	0 - 2	2 - 10	> 10
ALTA probabilità	BASSA probabilità				
Pianura: 0-200m s.l.m.		< 2	2 - 10	10 - 30	> 30
Collina: 200-600m s.l.m.		< 5	5 - 30	30 - 80	> 80
Montagna: 600-1000m s.l.m.					

Nella tabella sottostante vengono riportati gli effetti corrispondenti al relativo colore

CODICE COLORE	FENOMENO NEVE	EFFETTI E DANNI
VERDE	Non prevista neve in pianura e/o prevista neve in collina ma inferiore a 2 cm e/o prevista neve in montagna ma inferiore a 5 cm.	nulla da segnalare, non prevedibili
GIALLO	Probabile neve in pianura di 0-2 cm, possibile localmente di 2-10 cm. e/o Probabile neve in collina di 2-10 cm, possibile localmente di 10-30 cm. e/o Probabile neve in montagna di 5-30 cm, possibile di 30-80 cm.	ocali o temporanei problemi alla circolazione stradale. possibilità di isolate interruzioni della viabilità. possibile locale rottura e caduta rami
ARANCIONE	Probabile neve in pianura di 2-10 cm, possibile localmente > 10 cm. e/o Probabile neve in collina di 10-30 cm, possibile localmente > 30 cm. e/o Probabile neve in montagna di 30-80 cm, possibile localmente > 80 cm.	problemi alla circolazione stradale. interruzioni della viabilità. possibili danneggiamenti delle strutture. possibili black-out elettrici e telefonici. possibile rottura e caduta rami o alberi
ROSSO	Probabile neve in pianura > 10 cm e/o Probabile neve in collina > 30 cm. e/o Probabile neve in montagna > 80 cm.	diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale. diffuse e prolungate interruzioni della viabilità. danneggiamenti delle strutture. black-out elettrici e telefonici. caduta rami o alberi

Il rischio ghiaccio può essere valutato attraverso la probabilità di accadimento-intensità così come esemplificato nello schema sottostante

	Codice Colore "Neve" (cm)			
ALTA probabilità				
BASSA probabilità				
caratteristiche del ghiaccio sulla strada	non prevista	locale	diffuso	persistente

CODICE COLORE	FENOMENO GHIACCIO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Non previsto	<ul style="list-style-type: none"> nulla da segnalare, non prevedibili
GIALLO	Probabile ghiaccio locale, possibile ghiaccio diffuso	<ul style="list-style-type: none"> locali o temporanei problemi alla circolazione stradale e ferroviaria.
ARANCIONE	Probabile ghiaccio diffuso, possibile ghiaccio diffuso e persistente	<ul style="list-style-type: none"> problemi alla circolazione stradale e ferroviaria.

ROSSO	Probabile ghiaccio diffuso e persistente	• diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale e ferroviaria.
-------	--	---

7.3 Valutazioni rischio sismico

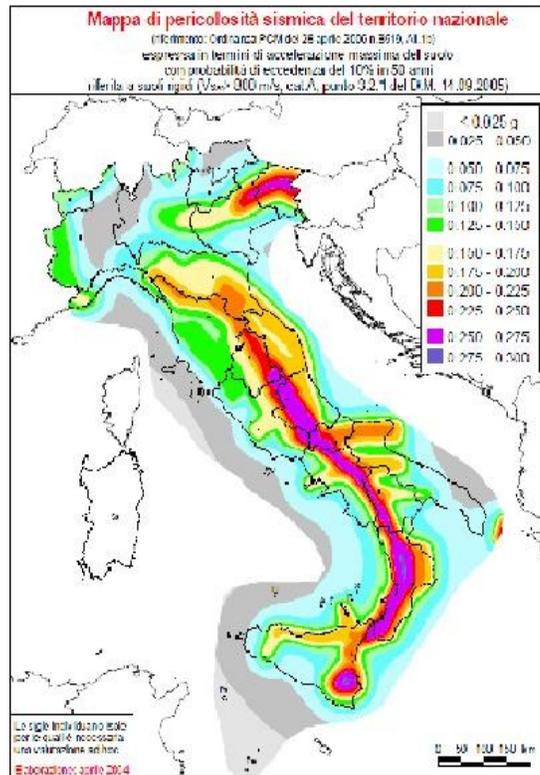
Il sisma rappresenta una delle minacce naturali più gravi sia in relazione all'entità ed alla imprevedibilità del fenomeno, sia in relazione alla frequenza; il territorio non è soggetto a scosse sismiche rilevanti statisticamente.

Con il trasferimento di alcune competenze dallo Stato alle Regioni ed enti locali, in applicazione del D.L.vo 112/98, l'individuazione delle zone sismiche, la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone, è compito delle Regioni.

Restano a carico dello Stato, ed in particolare al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la definizione dei "Criteri generali per la individuazione delle zone sismiche e delle norme tecniche per le costruzioni nelle medesime zone".

Tali criteri sono stati disposti con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/03/2003 n. 3274, nella quale, diversamente dal passato, tutto il territorio nazionale viene considerato sismico, sia pure in grado diverso, includendo nella zona 4 ampie aree escluse fino ad oggi da ogni classificazione sismica.

La Regione Toscana, con DGR n. 604 del 16/06/2003, ha preso atto dell'elenco dei Comuni classificati sismici del proprio territorio, contenuto nell'allegato 1 della citata Ordinanza PCM 3274/03 e il Comune di Montelupo Fiorentino, è stato classificato in 3^a Zona.



7.4 Valutazioni incendio

Per la gestione degli incendi boschivi, anche di notevoli proporzioni, il riferimento primo è costituito dalle procedure regionali che regolamentano le attività di prevenzione e repressione in tali emergenze (L.R. 39/00 e relativo Regolamento di attuazione, Piano Operativo Regionale, Piano Operativo Provinciale, Piano Locale AIB del Comune).

Per quanto riguarda invece gli incendi non boschivi e per quelli di interfaccia il Centro Intercomunale fornisce supporto, se espressamente richiesto e nei limiti delle sue competenze, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, utilizzando le risorse disponibili a livello intercomunale.

7.5 Rischio amianto

L'informazione alla popolazione circa il rischio amianto viene effettuata dal Sindaco dietro parere sanitario della AUSL.

Arpat fornisce il proprio contributo solo se richiesto dalla AUSL o dal Sindaco.

Per la rimozione dalle aree private di materiali in cemento amianto dovranno essere distribuiti ai cittadini guanti, tute e maschere, affinché possano raccogliere in sicurezza piccoli pezzi di materiali contenenti amianto, confezionarli in sacchi di plastica per il successivo allontanamento sarà attivata la Publiambiente in collaborazione con ditte specializzate incaricate dal comune. Nel contempo, dovranno essere bagnate e ripulite le strade, le aree pubbliche e le relative pertinenze.

La bagnatura dei materiali contenenti amianto, insieme alla tempestività degli interventi di rimozione, rappresenta l'intervento principale che si possa mettere in atto per evitare la dispersione di fibre libere di amianto nell'ambiente. Nella gran parte dei casi si tratta comunque di frammenti grossolani in cui le fibre rimangono legate alla matrice cementizia.

7.6 Rischio incidente ferroviario

Si rimanda al elaborato trasmesso dalle Ferrovie dello stato relativamente al Piano di emergenza relativo alla galleria Ferroviaria di SanVito Bellosguardo (Allegato 9).

7.7 Rischio chimico

Il rischio chimico industriale è un rischio tecnologico e non appartiene ai rischi naturali.

I rischi tecnologici sono, infatti, il frutto dell'applicazione dei processi e lavorazioni create e gestite all'uomo. Esso, infatti, è costituito dalla possibilità che, in un'area, per la presenza di impianti di trattamento e di depositi per lo stoccaggio di sostanze chimiche pericolose e/o di rifiuti tossici nocivi, si verifichi un evento in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

In altre parole, secondo la normativa in vigore: D.Lgs. 334/99, D.M. 95/01, D. Lgs. 21/09/05 n. 238 in attuazione alla Direttiva 2003/105/CE che modifica la Direttiva 96/82/CE "Seveso 2" il rischio chimico/industriale viene definito come possibilità di accadimento di incidenti rilevanti, cioè "un avvenimento quale emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno dello stabilimento, e per l'ambiente, all'esterno".

La Regione Toscana con la Legge regionale n 30 del 20/03/2000 "nuove norme in materia di attività di rischio incidenti rilevanti", ha disciplinato le competenze amministrative in materia di attività di rischio incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose.

Il comune di Montelupo Fiorentino non ha sul proprio territorio aziende a rischio di incidente rilevante ricadenti negli articoli 6 ed 8 del Dlgs.344/99.

7.8 Rischio trasporto merci pericolose

Questo tipo di rischio è relativo soprattutto al trasporto di materiali pericolosi.

Esso è costituito dalla possibilità che, durante il trasporto stradale, ferroviario, navale ed aereo di una sostanza pericolosa, si verifichi un incidente in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

Si tratta di un rischio particolarmente importante, poiché contrariamente a quanto avviene per gli impianti fissi, i materiali trasportati possono venire a trovarsi molto più vicini alla popolazione; e le modalità di intervento potrebbero rivelarsi molto più complesse e difficoltose non essendo ovviamente possibile conoscere a priori la località in cui potrebbe verificarsi un eventuale incidente.

Materiali pericolosi trasportati sono i liquidi e isolidi infiammabili, le sostanze corrosive, i gas in pressione, gli agenti ossidanti, le sostanze velenose (tossiche), radioattive, gli esplosivi e altri prodotti petroliferi e chimici.

Le aree di più probabile impatto, a seguito di incidenti con effetti energetici e/o tossici, si possono configurare lungo le principali direttrici di comunicazione provinciale ed in funzione dell'ubicazione degli impianti produttivi che ne fanno uso.

7.9 Rischio forte vento

La prevedibilità di tale fenomeno, è strettamente collegata alla analisi degli avvisi meteorologici, con eventuale emissione di Stato di Allerta, emesso dalla Regione Toscana, ai sensi della D.G.R.T n° 611/2006.

Il rischio di forte vento viene valutato tramite la seguente matrice probabilità di accadimento-intensità del fenomeno in relazione alle soglie di probabilità:

Il rischio vento forte può essere valutato attraverso la probabilità di accadimento-intensità così come esemplificato nello schema sottostante

	Codice Colore "Vento" Raffiche (km/h)			
ALTA probabilità				
BASSA probabilità				
pianure interne	< 60	60 - 80	80 - 100	> 100
isole e costa	< 80	80 - 100	100 - 120	> 120
crinali appenninici	< 100	100 - 120	120 - 150	> 150

CODICE COLORE	FENOMENO VENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Raffiche inferiori a 60 km/h in pianura e/o raffiche inferiori a 80 km/h sulla costa e/o raffiche inferiori a 100 km/h sui crinali	nulla da segnalare, non prevedibili
GIALLO	In pianura probabili raffiche 60-80 km/h, possibili locali raffiche 80-100 km/h. e/o Sulla costa probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche 100-120 km/h. e/o Sui crinali probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche 120-150 km/h.	isolati blackout elettrici e telefonici isolate cadute di alberi, cornicioni e tegole isolati danneggiamenti alle strutture provvisorie temporanei problemi alla circolazione stradale temporanei problemi ai collegamenti aerei e marittimi.
ARANCIONE	In pianura probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche >120 km/h. e/o Sulla costa probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche >120 km/h. e/o Sui crinali probabili raffiche 120-150 km/h, possibili locali raffiche >150 km/h.	blackout elettrici e telefonici caduta di alberi, cornicioni e tegole danneggiamenti alle strutture provvisorie ed in maniera isolata alle strutture. prolungati problemi alla circolazione stradale prolungati problemi ai collegamenti aerei e marittimi.
ROSSO	In pianura probabili raffiche >100 km/h e/o Sulla costa probabili raffiche >120 km/h e/o Sui crinali probabili raffiche > 150 km/h.	diffusi e prolungati blackout elettrici e telefonici diffusa caduta di alberi, cornicioni e tegole distruzione delle strutture provvisorie e danneggiamenti alle strutture. interruzione della circolazione stradale interruzione dei collegamenti aerei e marittimi.

8.CARATTERI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE

8.1.Risorse infrastrutturali definizione aree di emergenza

Le aree da utilizzare in fase di emergenza si suddividono in:

- aree di attesa della popolazione, per la prima accoglienza della popolazione
- aree di assistenza della popolazione, per l'installazione dei primi insediamenti abitativi d'emergenza;

- aree di ammassamento dei soccorritori
- elisuperfici

Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

 **Aree di attesa.** Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione viene censita, riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno

 **Aree di assistenza della popolazione.** Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. La tipologia delle aree e per l'accoglienza della popolazione sarà classificata nel seguente modo:

- Strutture esistenti* pubbliche o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione.
- Aree campali* montaggio e installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture di servizi essenziali.

 **Aree di ammassamento alla popolazione.** Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso per-

corsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

8.2 Aree di attesa del Comune di Montelupo Fiorentino

Nel territorio comunale sono stati individuati spazi di tipo pubblico (piazze, slarghi, parcheggi, nonché altri spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio come frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, ecc.), la maggior parte raggiungibili attraverso un percorso sicuro pedonalizzabile.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Conoscere l'ubicazione di un'area di attesa sicura, nelle vicinanze della propria abitazione, posto di lavoro è IMPORTANTE, in quanto in caso di catastrofe è lì che saranno forniti i primi soccorsi o aiuti alla popolazione locale.

Le aree di attesa saranno segnalate con appositi cartelli collocati in posizione ben visibile, raggiungibili tramite un percorso sicuro e segnalato con apposita cartellonistica stradale.

Per quanto riguarda la gestione delle aree di attesa il referente della protezione civile dovrà individuare un **Referente d'area** che si occuperà:

- di dare informazioni preventive alla popolazione; attraverso incontri e riunioni di quartiere, il referente dovrà fornire le informazioni relative alla localizzazione e raggiungimento dell'area relativa e sulle azioni da seguire in caso di calamità in base alle procedure d'intervento previste
- del monitoraggio.

AREE di ATTESA DE L COMUNE DI MONTELUPO

N	NOME DELL'AREA	LOCALIZZAZIONE	Superficie (MQ)	capienza	NOTE
AP01	Parcheggio zona	Via Marconi	9000	4500	Valida solo per

	sportiva				evento sismico
AP02	Erta	Via della Costituzione	4800	2400	
AP03	Zona industriale	Via dell'Industria	4100	2050	
AP04	Capoluogo-Parcheggio FS	Via Don Minzoni	1900	950	
AP05	Camaioni giardini	Via Tosco Romagnola	460	230	
AP06	Campo sportivo del Turbone	Via della Pesa	1650	825	Valida solo per evento sismico
AP07	Samminiatiello	Piazza dell'Orcio	1500	750	

La cartografia con la dislocazione delle suddette aree è disponibile nella sezione allegati, elaborato denominato Risorse infrastrutturali aree di emergenza (Allegato Tavola 7 "Aree strategiche protezione civile")

8.3 **Are** **di** **assistenza** **alla** **popolazione** **del** **Comune** **di** **Montelupo** **Fiorentino**

Le aree di assistenza alla popolazione sono zone del territorio comunale considerate particolarmente idonee all'allestimento di tendopoli in caso di necessità alloggiativa della cittadinanza colpita da un evento.

La decisione relativa all'allestimento di queste aree in funzione dell'evento occorso, sarà assunta analizzando specificatamente le esigenze prodotte dall'evento stesso e le necessità dalle medesime proposte.

Di seguito vengono riportate le principali aree ammassamento e risorse coperte e scoperte

N	AREA SCOPERTA DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE SCOPERTE	LOCALIZZAZIONE	Superficie (MQ)	capienza	NOTE
ACC 01 S	Parco Ambrogiana 2	Via Santa Lucia	3500	1250	
ACC 02 S	Zona sportiva di Fibbiana	Via del campo	1200	600	
ACC 03 S	Via della Costituzione	Via della Costituzione	1400	700	

La cartografia con la dislocazione delle suddette aree è disponibile nella sezione allegati, elaborato denominato Risorse infrastrutturali aree di emergenza (Allegato 07 "Aree strategiche protezione civile")

N	AREA SCOPERTA DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE COPERTE	LOCALIZZAZIONE	Superficie Coperta	Anno di costruzione	NOTE
ACC 01 C	Nuova scuola nel Parco	Via del Parco	2320	2013	
ACC 02 C	Istituto comprensivo di Via caverni	Via Caverni	5000	2003	
ACC 03 C	Palazzetto dello sport	Via Marconi	1900	1994	
ACC 04 C	Asilo Nido Madamadorè	Piazza San Rocco	800	1988	
ACC 05 C	Scuola dell'infanzia Rodari	Via Cellini	1380	1977 e una porzione nel	
ACC 06 C	Scuola dell'infanzia Torre	Via Labriola	755		

La cartografia con la dislocazione delle suddette aree è disponibile nella sezione allegati, elaborato denominato Risorse infrastrutturali aree di emergenza (Allegato 07 "Aree strategiche protezione civile")

8.4 Aree di ammassamento del Comune di Montelupo Fiorentino AMMI

È stata individuata l'Area di ammassamento soccorritori in via **ARTE E MESTIERI** per ospitare, in caso di evento, tutte le forze impegnate nei soccorsi provenienti da altre località. Essa ha una superficie di 3200 mq con un capienza di 1600 persone.

L'area in parola risulta sufficientemente ampia da contenere un consistente numero di persone e mezzi; soprattutto, risulta facilmente raggiungibile da coloro che, pur non conoscendo la realtà territoriale, raggiungono il nostro territorio provenendo dalle principali vie di comunicazione.

8.5 Elisuperfici

Non vi sono elisuperfici specificatamente realizzate allo scopo tuttavia, in caso di necessità adottando le dovute cautele nei confronti delle persone a terra, esistono le seguenti aree utilizzabili come elisuperfici:

- parco dell'Ambrogiana 2.
- Campo sportivo comunale Castellani di Via Marconi

- Campo sportivo comunale di Turbone
- Campo sportivo comunale di Fibiiana
- campo sportivo di Via Landini – Graziani.

8.6 Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca

preventivamente:

- Le caratteristiche essenziali del rischio esistente sul proprio territorio;
- Il Piano Comunale di Protezione Civile;
- Le norme di comportamento prima, durante e dopo l'evento

A tal fine il Sindaco, o suo delegato, o attraverso le associazioni di volontariato presenti sul territorio incontrano i cittadini delle diverse frazioni, ed espongono i rischi del territorio, il Piano Comunale di Protezione Civile ed i comportamenti da tenere in emergenza.

Alla popolazione sono forniti depliant e materiali informativi, nei quali è illustrato il Piano Comunale di Protezione Civile ed i suoi aggiornamenti.

Inoltre periodicamente vengono effettuate delle esercitazioni le quali sono differenziate per tipologia di rischio e per porzioni di territorio comunale, durante le quali può essere coinvolta anche la popolazione locale.

8.7 Risorse mezzi e servizi

Il Servizio "Protezione civile" del Comune di Montelupo ha esperito una capillare analisi relativa alla individuazione degli strumenti necessari e delle risorse disponibili in caso di emergenza.

E' stata svolta una attenta verifica della disponibilità delle risorse necessarie interna ed esterna all'Amministrazione comunale. Ciò ha permesso di stilare un elenco esaustivo di Aziende operanti sul territorio in grado di disporre di personale, mezzi

e di fornire servizi che potrebbero risultare particolarmente utili in caso di interventi di protezione civile.

L'elenco, contenente il dettaglio dei beni e dei servizi disponibili e comprensivo dei dati relativi alla reperibilità dei loro detentori, viene regolarmente aggiornato, al fine di accertarne eventuali variazioni e di verificarne la disponibilità.

Il referente della protezione civile comunale durante la fase di "Attenzione" e/o la successiva di "Preallarme", ha il compito di verificare la disponibilità al momento di tutte quelle risorse ritenute necessarie a fronteggiare l'evento. In caso di necessità, le risorse necessarie potranno venir richieste direttamente ai loro detentori.

8.8 Il Volontariato

Le organizzazioni di Volontariato, riconosciute ai sensi delle vigenti disposizioni nazionali e regionali ed iscritte nell'elenco nazionale del volontariato, di cui all'art. 1, comma 3, del DPR 194/2001 e nell'elenco regionale del volontariato di cui all'art. 13 alla L.R. 67/2003 con le modalità previste dal Regolamento 7/R del 03.03.2006, approvato con D.G.R.T. n° 128 del 27.02.2006, operano in stretta collaborazione con le componenti istituzionali partecipando, sia in emergenza che in tempo di pace, a tutte le attività di Protezione Civile ed in particolare alle attività di prevenzione e soccorso.

L'Unione dei Comuni del Circondario dell'Empolese Valdelsa - Servizio Protezione Civile ha stipulato inoltre delle convenzioni con alcune associazioni di volontariato per il monitoraggio del territorio. Quando se ne ravvisi la necessità, e quindi anche senza l'apertura del Centro Operativo Comunale, tali associazioni possono essere attivate dal Servizio per espletare i servizi oggetto della convenzione.

Le convenzioni in essere al momento sono con la Pubblica Assistenza di Montelupo Fiorentino e La Racchetta onusl sez. di Montelupo Fiorentino.

9. LE PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative si basano su uno schema ben definito che deve essere utilizzato per la gestione di situazioni di emergenza dal momento delle prime notizie fino alla conclusione.

Ai fini operativi le procedure operative integrano quanto riportato nei precedenti capitoli, alle quali occorre far riferimento, sia per quanto riguarda i compiti e le responsabilità dei vari organi ed enti interessati, sia per ciò che concerne l'impiego del personale e dei mezzi necessari a far fronte all'emergenza.

Qualora la situazione di emergenza assuma proporzioni tali da richiedere la costituzione del Centro Operativo Comunale sarà questo riunito presso la sala operativa, a decidere gli interventi necessari secondo le guide operative tracciate nel presente piano.

Lo schema si articola nelle seguenti fasi:

- Stato di operatività in caso di livello di **Attenzione**
- Stato di operatività in caso di livello di **Preallarme**
- Stato di operatività in caso di livello di **Allarme**

•Stato di operatività- livello di ATTENZIONE

Dal punto di vista operativo il referente alla protezione civile ha il compito di avvertire le seguenti persone:

- Operai Comunali
- Associazioni di volontariato (Racchetta , Pubblica Assistenza, Misericordia)
- Personale Comunale (Ufficio Manutenzioni, Polizia Municipale, URP, Ufficio Comunicazione)
- Ditte che si sono rese disponibili ad coadiuvare il Comune (CRM, STES, SIMONETTI; CESTER, MOVITER)
- Verifica l'efficienza dei mezzi e la disponibilità delle attrezzature necessarie.

Inoltre in questa fase il referente alla protezione civile avrà il compito di monitorare il sito meteo regionale (www.cfr.toscana.it) per capire l'andamento della perturbazione segnalata

•Stato di operatività livello PREALLARME

Al referente alla protezione civile viene inviato il bollettino meteo e dovrà:

- Dare diffusione della probabilità dell'evento tramite l'ausilio dell' Ufficio Comunicazioni
- Istituire il "Punto di raccolta della segnalazioni" presso l'ufficio di Polizia Municipale. Quest'ultimo avrà il compito di codificare tutte le segnalazioni (telefoniche, fisiche, e.mail.....) tramite un e-mail di posta esterna (PM URP E MAGAZZINO).
- L'URP riceve la segnalazione e la trasmette per e-mail al Punto di raccolta al seguente indirizzo: poliziamunicipale@comune.montelupo-fiorentino.fi.it
 - Il punto di raccolta ricevuta l'e-mail trasmette la segnalazione al Magazzino comunale Via FAX (0571.917550) dove verrà letta in tempo reale al referente dell'Ufficio Manutenzioni posizionato al centro operativo (magazzino comunale .)
 - Istituzione del C.O.C. presso il l'Ufficio di Polizia Municipale
 - valutare se mettere in stand-by il volontariato/ditte e i mezzi attrezzati che, nel caso, vengono posizionati sul territorio.
 - Il referente dell'ufficio manutenzioni dovrà smistare le segnalazioni occupandosi di dare una risposta "immediata" al punto di raccolta delle segnalazioni e all'URP (urp@comune.montelupo-fiorentino.fi.it e a poliziamunicipale@comune.montelupo-fiorentino.fi.it) circa l'esito delle stesse, in modo tale che il Punto di raccolta di segnalazioni abbia una panoramica degli scenari in essere e quelli conclusi (usare il file in Excel predisposto per il censimento di tutte le segnalazioni);
 - stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con (Carabinieri, OPG.) per la chiusura di tratti stradali critici e soggetti a forte innevamento, nonché alla chiusura della Strada di grande comunicazione FI.PI.LI;

• **Stato di operatività fase di ALLARME**

Il referente alla protezione civile dovrà dare il "via" a tutte le attività d'intervento previste nelle Guide operative parte integrante del presente Piano.

9. PROGRAMMA DI SVILUPPO DEL PIANO

Il Piano di Protezione Civile, rappresenta un obiettivo strategico di primaria importanza per l'amministrazione, la conoscenza dei rischi sul territorio permette di eseguire e programmare una dettagliata pianificazione e programmazione del Piano stesso.

E' per questo che l'Amministrazione Comunale si è posta i seguenti obiettivi al fine di rendere più efficace ed efficiente il piano

- a)** Censimento e mappatura, in funzione del grado di sismicità degli edifici presenti sul territorio, con riferimento agli anni di costruzione
 - precedenti al 1985
 - dal 1985 ad oggi

- b)** Realizzazione del censimento con mappatura degli edifici presenti sul territorio con presenza di copertura in cemento amianto

- c)** Attivare un percorso condiviso con le associazioni di volontariato sulle seguenti attività:
 - Sentinelle ambientali;
 - Controllo dei rii minori e tombamenti
 - Controllo delle cateratte sulla Pesa
 - Controllo delle idrovore
 - Monitoraggio tratti arginali (Pesa/Arno)
 - Affidamento durante l'emergenza di un area di territorio specifica
 - "Adozione" dell'area di attesa e di ricovero
 - determinare un processo di comunicazione del piano con la cittadinanza frazione per frazione

- processo di sensibilizzazione del rischio con la cittadinanza per diffondere la consapevolezza del rischio e cultura della protezione civile
- coinvolgere la cittadinanza per renderli consapevoli di quali sono i comportamenti di prevenzione del rischio
- effettuare esercitazioni in aree definite e circoscritte

d) Comunicare l'emergenza

Le azioni di comunicazione attuate dall'Ente e in previsione nel prossimo futuro possono essere articolate in due diversi ambiti di intervento:

1. Informazione e prevenzione
2. Comunicazione in caso di emergenze e calamità

1. Informazione e prevenzione

Obiettivi: creare una maggiore consapevolezza nella popolazione e favorire la diffusione di informazioni utili e norme di comportamento adeguate.

Strumenti e azioni

Sito istituzionale del Comune. E' in corso di realizzazione un'apposita sezione dedicata alla PROTEZIONE CIVILE, nella quale sarà pubblicato il Piano comunale di protezione civile con tutti i suoi allegati, le mappe che riportano le zone a rischio e anche le aree di attesa in caso di emergenza. Inoltre, nella stessa sezione i cittadini potranno trovare tutte le informazioni utili sui comportamenti da tenere in caso di emergenza.

Pieghevole informativo. L'Amministrazione, sulla base di quanto scritto nel Piano comunale di protezione civile, realizzerà un depliant informativo che riporta la mappa del territorio con le indicazioni delle aree di attesa in caso di emergenza, le informazioni sui comportamenti corretti da tenere in base alle diverse tipologie di evento, i numeri utili e anche alcune informazioni sintetiche su che cosa è e come funziona la protezione civile.

Tale depliant sarà distribuito a tutte le famiglie di Montelupo.

Montelupo Informa. Sarà realizzato un inserto speciale dedicato alla protezione civile e a quanto emerso dal percorso partecipato nel numero di settembre 2015 del periodico edito dall'amministrazione comunale.

Incontri con i cittadini. Nel corso del percorso partecipativo tenutosi fra novembre 2014 e maggio 2015 alcune associazioni hanno dato la loro disponibilità ad animare occasioni di confronto con la cittadinanza delle varie frazioni, sui contenuti del Piano comunale di protezione civile. L'amministrazione si adopererà per attivare e coordinare gli interventi delle associazioni

2. Comunicazione in caso di emergenze e calamità

Il problema di far arrivare a tutti i cittadini gli avvisi in caso di emergenza è reale e i casi che possono prospettarsi sono eterogenei. Per questa ragione diventa necessario diversificare quanto più possibile i canali di trasmissione delle informazioni, al fine di raggiungere tutte le fasce della popolazione.

Strumenti

1. Sito www.comune.montelupo-fiorentino.fi.it
2. Profilo FB www.facebook.com/ComuneMontelupoFiorentino
3. Account Twitter @ComuneMontelupo
4. Servizio di sms (eventuale ampliamento)
5. Pannelli informativi
6. Verifica della possibilità di attivare un servizio di allerta a chiamata per la popolazione più anziana e per chi ne faccia richiesta
7. Coinvolgimento delle associazioni di volontariato nelle attività di informazione e contatto dei cittadini, con il coordinamento del COC

1. DOCUMENTI DI PIANO

- Il COC
- Strutture pubbliche operative
- Distribuzione della popolazione nelle frazioni
- Popolazione over 80
- Persone non autosufficienti
- Ponti e sottopassi
- Accesso ai corsi d'acqua e dighe
- Cateratte Arno e Pesa idrovore
- Elisuperficie
- Campo base dei vigili del fuoco
- Associazioni di volontariato
- Strutture di particolare interesse
- Stazione meteo montelupo
- Stazione FS
- Area servizio montelupo su FI PI LI

2. DOCUMENTI DI PIANO

2.1 RISORSE SCUOLE

- Nidi
- Scuole dell'infanzia
- Scuola primaria e secondaria

2.2 VARIE

- Struttura sanitaria pubblica
- Guardia medica
- Presidio 118
- Strutture recettive
- Centri commerciali
- Farmacie
- Campi sportivi
- Chiese

2.3 AZIENDE

- Azienda autotrasporti
- Aziende agricole
- Aziende macchine operatrici speciali
- Centri di cottura
- Azienda autospurghi
- Azienda gestione neve
- Azienda autocarri frigo

Indice Allegati :

ALLEGATO 00	Inquadramento territoriale	SCALA 1:50.000
	Inquadramento territoriale	FORMATO A3
ALLEGATO 01	Confini Amministrativi Viabilità e strade	SCALA 1:10 000
	Confini Amministrativi Viabilità e strade	FORMATO A3
ALLEGATO 02	Reticolo Idrografico e Criticità	SCALA 1:10 000
	Reticolo Idrografico e Criticità	FORMATO A3
ALLEGATO 03	Reticolo Idrografico e punti sensibili	SCALA 1:10 000
	Reticolo Idrografico e punti sensibili	FORMATO A3
ALLEGATO 04	Pericolosità Idraulica	SCALA 1:10.000
ALLEGATO 05	Zonizzazione Aree allagabili per scenarirotture arginali T.R.200	SCALA 1:10 000
	Zonizzazione Aree allagabili per scenarirotture arginali T.R.200	FORMATO A3
ALLEGATO 06	Microallagamenti	SCALA 1:10 000
	Microallagamenti	FORMATO A3
ALLEGATO 07	Aree strategiche Eventi di Protezione Civile	SCALA 1.10.000
	Aree strategiche Eventi di Protezione Civile	FORMATO A3
ALLEGATO 08	PROCEDURE OPERATIVE	
	8.1 Evento Neve	
	8.2 Evento Ghiaccio	
	8.3 Evento Microallagamento	
	8.4 Evento Macroallagamento	
	8.5 Evento sismico	
ALLEGATO 09	Aree di Emergenza	
ALLEGATO 10	Punti critici	
ALLEGATO 11	Rubrica	

ALLEGATO 12 Protocollo emergenza neve FI PI LI

ALLEGATO 13 Piano Interno di Emergenza nelle Gallerie ferroviarie